

degli uffici atteso dai funzionari delle Amministrazioni centrali ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Musatti al presidente del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia « per sapere se mentre il Parlamento studia la riforma della legislazione in materia di diffamazione col mezzo della stampa (universalmente riconosciuta in aperta contraddizione coi fini civili della pubblica censura e del pubblico controllo) non credano di proporre una amnistia riparatrice per i numerosi condannati pel detto reato e se a ciò non si credano spinti sia dalla impunità accordata dalla Camera ai suoi componenti, condannati per lo stesso reato, sia dalle manifestazioni del corpo elettorale, delle quali il più recente esempio è dato dalla votazione del 3 aprile nel quarto Collegio di Torino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti*. È noto che il diritto di concedere un'amnistia spetta alla Corona, e il Ministero di grazia e giustizia non può esercitare altra azione, nè avere altra responsabilità, oltre quella di dar consiglio o fare proposte. Non si può quindi dare alcun affidamento che una certa amnistia sarà o non sarà fatta.

Credo, tuttavia, di dover dare maggiore soddisfazione all'onorevole interrogante, scendendo al merito dell'argomento.

È ormai largamente riconosciuto che le vigenti disposizioni in materia di diffamazione siano suscettibili di miglioramento, specie per le diffamazioni fatte col mezzo della stampa, quando vi sia un movente politico e le censure siano rivolte a persone rivestite di pubbliche funzioni. Dopo i voti formulati nel Congresso nazionale della stampa nell'anno 1908, il guardasigilli Orlando presentò al Parlamento quel disegno di legge, che non è stato ancora esaminato dal Parlamento.

La questione si è rinfocolata in questi ultimi giorni, ed è intenzione dell'onorevole ministro e della Commissione di portare il disegno di legge a discussione.

Se anche l'approvazione prendesse tempo, nel frattempo non sembra prudente provvedere mediante un decreto di amnistia. Di solito l'amnistia provvede per circostanze speciali con transitorie impunità. Qui si tratterebbe invece di riparare permanentemente agl'inconvenienti della legge. Ammesso tale scopo e data ora l'amnistia, si dovrebbe in seguito, finchè la legge attuale

non sia mutata, di tratto in tratto concedere altre amnistie. Dal che si vede chiaro come si creerebbe un sistema d'impunità senza garanzia che sarebbe contrario all'ordine giuridico e potrebbe essere fomite di siffatti reati.

Nè a consigliare l'amnistia può indurre l'esempio dell'impunità che la Camera, si dice, concede ai suoi componenti, poichè la Camera, soffermandosi o negando l'autorizzazione a procedere, non intende di introdurre un correttivo alla legge, ma considera la suprema necessità di non sottrarre i deputati al loro ufficio, il che è l'essenza della guarentigia parlamentare. Tali ragioni non si riscontrano in tutti gli svariati casi di diffamazione per mezzo della stampa.

Nell'ultima parte dell'interrogazione si allude in genere alle candidature-protesta e più specialmente a quella dell'onorevole Todeschini, il quale, avendo a suo carico una condanna per diffamazione, fu candidato al quarto collegio di Torino.

In questi casi, senza dubbio, prevale la manifestazione politica del partito anzichè l'intenzione di chiedere, in via indiretta, una riforma legislativa. Ad ogni modo, come espressione di opinione pubblica, sarà certo tenuta presente dal Parlamento quando esso si occuperà di tale questione; ma non sarebbe motivo sufficiente per consigliare un'amnistia, la quale, appunto pel richiamo di questi dati casi, potrebbe apparire atto di privilegio.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. Sono lieto che questa mia interrogazione, presentata circa due mesi or sono, venga in discussione precisamente ora che l'opinione pubblica è stata sollevata e commossa da un processo clamoroso, dal processo Di Giorgio-Piazza, che la rende quindi di maggiore attualità.

Tanto più che pochi giorni or sono presentammo una mozione per accelerare la richiesta e necessaria riforma alla legislazione penale in materia di diffamazione, mozione che ha avuto l'onore di raccogliere un numero straordinario di firme di colleghi di tutti i settori della Camera.

Per questa parte posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale assicura che è intendimento del Governo di accelerare per quanto sia possibile la presentazione della relazione su questa riforma stessa e la decisione della Camera.

Però questo non ci esime dal pensare a